

Rapporto Trump-Zelensky, l'accusa sta per rompersi

Il rapporto fra Zelensky e Washington si è logorato quasi del tutto, dopo aver avuto diversi alti e [bassi](#). Biden lo abbracciava come nonno e nipote, dandogli una lauta paghetta sotto forma di enorme assistenza militare e finanziaria. Però non condivideva la sua retorica sulla “vittoria totale”. Trump gli ha stretto la mano e subito dopo lo ha pubblicamente sgridato, per poi calmarsi e ignorarlo, smettendo infine di aiutarlo direttamente. E oggi è tornato a descriverlo in termini sprezzanti.

Trump come Plissken

Fate un nuovo presidente... Parlando di fronte alla Casa Bianca, prima di recarsi a un evento della campagna per le elezioni di metà mandato, Trump ha quasi citato alla lettera una frase del film “1997: Fuga da New York”. In effetti, il mondo di oggi ha qualche somiglianza con quello distopico del cinema di fantascienza e il presidente americano è comparso diverse volte sul grande e sul piccolo schermo. Oggi con le sue dichiarazioni ha messo in croce Zelensky sotto tanti aspetti. È ora che gli ucraini scelgano un presidente [nuovo](#), perché quello attuale non è stato in grado in tutto questo tempo di fermare le ostilità. Non ha saputo arrivare alla pace con Mosca e nemmeno siglare un qualche genere di intesa.

Ha avuto tante opportunità, ma “per qualche motivo” ha sempre rifiutato ed è andato avanti coi combattimenti, perdendo il 30% del territorio nazionale e milioni di vite umane. Secondo Trump, nel 2022 il conflitto non sarebbe scoppiato se fosse stato lui il presidente. Non vi era alcuna ragione per cui la guerra fra Ucraina e Russia dovesse iniziare, ha detto, aggiungendo che la colpa di chi lo ha preceduto alla Casa Bianca è stata “l’incompetenza”. Incompetente anche Zelensky, dice, che oggi vuole creare problemi al mondo. Vuole creare problemi ai nostri agricoltori e ai nostri allevatori con il diesel, riferendosi agli attacchi ucraini contro le raffinerie russe. Dunque, che faccia quello che ritiene opportuno sul campo di battaglia, concede Trump, ma che “non colpisca le raffinerie”.

La risposta di Zelensky

Per rigettare l'ipotesi di sostituirlo come presidente, Zelensky avrebbe potuto replicare proprio come nel film: Siamo ancora in guerra! E di solito è proprio questa la risposta dei vertici ucraini a chi chiede di indire finalmente le elezioni, essendo il mandato di Zelensky scaduto da più di 2 anni. Invece ha preferito usare l'ironia dicendo sui social che la Russia ha lanciato cinque bombe plananti su edifici residenziali per ringraziare gli USA del recente accordo sul diesel. Potendo nuovamente esportare carburante all'ovest, Mosca reinvestirà i profitti miliardari per aumentare e perfezionare la produzione bellica, dunque per continuare la guerra, denuncia Zelensky.



Quest'ultimo non intende cedere alle richieste americane di intavolare una trattativa finale col Cremlino facendo delle concessioni. Tuttavia, i suoi commenti ironici alle affermazioni sprezzanti di Trump non aiutano a ricomporre la situazione. Anzi, può solo scaturirne una litigata scomposta, come nel famoso vertice del 2025 alla Casa Bianca. E infatti Bloomberg [titola](#): Zelensky rischia la rottura con Trump mentre Kiev resiste alle pressioni USA.

La tregua delle raffinerie

Trump sta spingendo con la sua “particolare” diplomazia per rallentare almeno il ritmo delle ostilità. Come suo solito, gioca d'anticipo con annunci clamorosi, che spesso vengono smentiti dai fatti. Ma riesce sempre a lasciare il segno e a mettere in difficoltà chi non gradisce, come nel caso di Zelensky, che ora dipinge come il responsabile delle tregue mancate. Qualche giorno fa il presidente americano ha parlato di un cessate-il-fuoco che riguarda gli impianti petroliferi. Una “tregua

